

## CURIA PATRIARCALE DI VENEZIA

Ufficio Diocesano per l'Azione Cattolica

Venezia, 23 Agosto 1940

C.C.C.

non si capisce perchè il C.C.C. debba avere l'elenco delle sale, che non dipendono dal C.C.C., ma dall'autorità dell'Ordinario. Tali sale infatti si aprono e si gestiscono e eventualmente si chiudono senza alcun intervento del C.C.C., cui compete unicamente il servizio di informazioni circa la moralità delle pellicole.

Su questo punto non si è ancora riusciti ad una lista ufficiale, onde gli stessi Enti cinematografici osservano la varietà delle morali nelle diverse liste.

Ben venga dunque la lista ufficiale nazionale e, onerata conscientia, ogni direttore di cinema cattolico sia obbligato ad attenersi a quella, inviando copia dei programmi fissati all'Ufficio Diocesano, per eventuale controllo. Va da sé che ogni direttore deve a sua volta garantirsi con personale visione che il film ammesso nella lista ufficiale è adatto all'ambiente particolare.

Riguardo alle sale pubbliche non dipendenti dall'A.C. ritengo opportuno che l'A.C. non vi entri in alcun modo, ma che i proprietari delle sale siano di propria iniziativa abbonati alle segnalazioni cinematografiche.

Infine nella formulazione del censimento sembra quanto mai inopportuno quella parte che riguarda il costo di una programmazione. Non si capisce per quali ragioni esso sia stato richiesto e si fa notare la difficoltà di farlo dato la diversità degli introiti tra spettacolo e spettacolo.

Quale qui i Servizi Diocesani hanno osservato che la Commissione tra l'A.C.C. e la S.A.A. è stata concesso per mezzo di una serie di modi da impedire il regolare funzionamento del cinema e che in condizioni di tale natura da essere facilmente protetto e ricoperto e a danno di tutti i cittadini e degli sporti.

In più la Commissione al N. 7 che ha sempre tenuto presente che l'Ufficio Diocesano che dovrebbe essere sempre presente e dichiarare la media programmatica della Commissione di gestione. Senza che si è da sempre tenuto presente al N. 7 che dovrebbe sempre tenere in controllo.

Tutte ciò servendosi e mantenendo sempre presente che tutti sono d'accordo che si è da sempre tenuto presente l'adesione all'A.C.C. per da una lista di sale.

CURIA PATRIARCALE DI VENEZIA

Ufficio Diocesano per l'Azione Cattolica

Eminenza,

in data 12 luglio 1940 l'I.C.A.S. inviava al nostro Ufficio Diocesano una lettera (allegato N. 1) nei riguardi delle sale ricreative (teatrini e cinematografi).

Per poter rispondere con cognizione di causa il sottoscritto sentiva il parere autorevole di due parroci Mons. Giovanni Zaniol e P. Raffaele Radossi, persone che hanno esperienza in materia, gestendo da alcuni anni sale ricreative assai frequentate. Essi concordi hanno fatto i seguenti relievi:

Allegati N. 1. Distinzione delle sale e degli uffici.

D'accordo sulla necessità della doppia licenza e di una distinta e diversa tassazione erariale. Non si capisce perchè l'I.C.A.S. ed il C.C.C. debbano essere unici competenti per l'esercizio dei teatrini e cinema. La licenza d'esercizio è concessa dall'autorità locale di questura, dopo una visita alla sala, ed il nulla osta del Ministero. Le pratiche fino ad oggi per tutti i nostri teatrini e cinema furono fatte direttamente dagli Enti interessati ed hanno avuto sempre esito favorevole. Sembra anzi ai due soprannominati parroci che far intervenire nella pratica un altro Ente, lontano dalla sede del cinema, porterà ad aumentare piuttosto che a diminuire le noie burocratiche e le difficoltà di concessione. P. Radossi inoltre mi ha detto che quando, per ottenere la licenza del cinema, si è rivolto al C.C.C. non ha neppure ottenuto risposta e che la questione fu risolta solo per il personale e ripetuto intervento dell'Ecc. Volpi presso il competenteministero.

N. 2. Tassa erariale e diritti d'autore.

Anche qui i Rev.mi Parroci fanno osservare che la Convenzione tra l'A.C.I. e la S.I.A.E. è quanto mai onerose e restrittiva così da impedire il regolare funzionamento del cinema e che le condizionisono di tale natura da offrire facilmente pretesto a ricorsi e a denunce da parte di terzi interessati e maldisposti.

In più la Convenzione al N. 1 pagg. 2 impegna troppo gravamente l'Ufficio Diocesano che dovrebbe garantire condizioni stesse e dichiarare la media presumibile degli incassi di ogni rappresentazione. Senza dire del N. 6 che domanda un deposito cauzionale e del N. 7 che autorizza ogni forma di controllo.

Tutto ciò seriamente e prudentemente considerato i parroci suddetti sono d'avviso che non sia affatto da prender in esame l'adesione all'I.C.A.S. ~~ma~~ ma che lasciando liberi i parroci sud-

dei teatrini e dei cinematografi di trattare con l'erario e la società degli autori scegliendo di preferenza il sistema del bordereau per gli incassi e il sistema dell'accordo personale con l'Ente locale della società degli autori. Tale Ente si è sempre dimostrato, almeno fino a qui, assai comprensivo alle finalità educative dei nostri locali e ha accettato di fare prezzi, anche migliori di quelli prospettati nella Convenzione.

Infine i parroci suddetti consigliano di tenere sì aggiornato nell'Ufficio Diocesano l'elenco dei teatrini e dei cinematografi così che il superiore possa, quando crede, chiamare i direttori responsabili dei locali e farsi presentare da loro i libri di amministrazione.